

**Da Archia ad Antipatro Sidonio:  
osservazioni sulla paternità dell'epigramma anonimo AP 6.23**

Ἐρμεία, σήραγγος ἀλίκτυπον ὄς τόδε ναίεις  
εὐστιβὲς αἰθυΐαις ἰχθυβόλοισι λέπας,  
δέξο σαγηνάιοιο λίνου τετραμμένον ἄλμη  
λείψανον, ἀρχμηρόν, ξανθὲν ἐπ' ἠίωνων,  
γριπούς τε πλωτῶν τε πάγην, περιδινέα κύρτον,  
καὶ φελλὸν κρυφίων σῆμα λαχόντα βόλων  
καὶ βαθὺν ἱππείης πεπεδημένον ἄμματι χαίτης,  
οὐκ ἄτερ ἀγκίστρων, λιμνοφυῆ δόνακα.

(ed. Gow – Page 1968)

**1.**

Il ventitreesimo epigramma del sesto libro dell'*Antologia Palatina* ci è pervenuto sia attraverso il codice Palatino sia attraverso l'*Antologia Planudea*, ma in entrambi i casi il lemma non riporta l'indicazione dell'autore. Sulla base delle notevoli affinità con Archia 6.192, Stadtmüller 1894-1906 proponeva *dubitanter* di ascrivere anche questo componimento al poeta di Antiochia che tanto bene sapeva *eandem rem dicere, commutatis verbis atque sententiis*<sup>1</sup> («fort. idem Archias et hoc ep. et VI 192 variandi studio condidit»); e vari interpreti successivi hanno mostrato di condividere la sua proposta, particolarmente Gow – Page 1968 («for wholesale borrowing by one epigrammatist from another is rare» come dichiarano nel commento ad Archia 6.192) e più di recente Penzel 2006 («Da Arch.' Oeuvre noch weitere Mehrfachbehandlungen eines Sujets bzw. Ep.serien enthält (z.B. G-P IV ff.), erscheint eine solche Zuschreibung durchaus plausibel», p. 200). Autori che hanno trattato monograficamente la produzione poetica archiana hanno proposto sì, peraltro sulla base di argomentazioni non decisive, di mutare la cronologia dell'epigramma collocandolo in un'epoca precedente o successiva a quella in cui visse il protetto di Cicerone<sup>2</sup>; ma nessuno dei loro suggerimenti pare sia stato accolto né nelle edizioni dell'*Antologia Palatina* né negli studi successivi sull'epigramma.

<sup>1</sup> Cic., *Arch.* 18.

<sup>2</sup> Mi riferisco in particolare a Reinach 1890 e Law 1936. Secondo il primo l'epigramma 6.23 potrebbe essere più antico di quello di Archia «quoniam Mercurium, non Priapum, ibi invocat piscator» (p. 59) – obiezione non decisiva poiché Priapo protettore di pescatori e marinai compare in altri componimenti oltre che dello stesso Archia (cf. il 10.7 e il 10.8) anche di autori precedenti (per es. in Leonida 10.1 e Antipatro Sidonio 10.2); sulla questione vedi Beschi 2011, 84 s. Bisogna peraltro rendere atto a Reinach che, pur sulla base di questo discutibile presupposto, egli è l'unico a connettere questo epigramma con il nome di Antipatro – sia pure senza fornire altre giustificazioni, e oltretutto mostrando anche graficamente, attraverso l'uso di parentesi e punto di domanda, l'incertezza della sua scelta: «Archiae epigramma fere ad verbum cum carmine incerti auctoris (Antipatri?), VI, 23, congruit» (p. 59). Al contrario Law 1936 propone, sulla base di considerazioni relative alla collocazione dell'epigramma nel codice Palatino (vedi in particolare p. 235 n. 23), di considerare quest'ultimo «an anonymous poem which is probably a Byzantine imitation of Archias» (p. 235).

## 2.

Un gruppo cospicuo di epigrammi ascritti ad Archia dall'*Antologia Palatina* derivano da componimenti<sup>3</sup> di Antipatro Sidonio a loro volta derivati da altri di Leonida di Taranto<sup>4</sup>. È il caso in particolare di una serie di poesie molto simili dal punto di vista stilistico-letterario, per le quali l'ascrizione a un'individualità poetica unitaria è stata postulata anche dagli interpreti meno inclini ad attribuire a un unico autore (probabilmente Archia di Antiochia) le poesie contrassegnate nell'*Antologia Palatina* dal lemma Ἀρχίου senz'altra indicazione<sup>5</sup>. Riporto gli epigrammi di Archia insieme ai loro modelli leonidei e antipatrei principali nella seguente tabella<sup>6</sup>:

Leonida	Antipatro Sidonio	Archia
6.13	6.14	6.16 (1) - 6.179 (3) - 6.180 (4) - 6.181 (5)
6.289	6.174	6.39 (2) <sup>7</sup>
6.4	–	6.192 (6)
–	6.206	6.207 (7)
7.67	7.65	7.68 (8) <sup>8</sup>

<sup>3</sup> Uno o anche più d'uno, come chiarirò meglio in seguito. In questo paragrafo e in particolare nella tabella che riporto subito sotto, tuttavia, per i vari epigrammi di Archia degli eventuali vari modelli antipatrei e leonidei mi limito a riportare solo il principale.

<sup>4</sup> La questione, ben nota a tutti gli studiosi dell'*Antologia Palatina*, è stata in vario modo affrontata da, si può dire, chiunque nel corso del tempo si sia occupato non superficialmente dei tre epigrammi (in particolare degli ultimi due); e ha trovato esposizione esaustiva in Penzel 2006, opera monograficamente dedicata alle tecniche di variazione e imitazione di Antipatro Sidonio e Archia. Specificamente rivolte ad Antipatro Sidonio (e Antipatro di Tessalonica) sono le osservazioni di Argentieri 2003, 83 ss.; mentre per Archia segnalo il mio recente Beschi 2011, *passim* (soprattutto le note di commento ai singoli epigrammi). In questi ultimi due testi si trovano anche panoramiche su lavori precedenti dedicati ad argomento analogo (cf. in particolare Argentieri 2003, 24 ss., Beschi 2011, XLIV ss.).

<sup>5</sup> Law 1936 per es. attribuiva questo compatto gruppo di componimenti a un omonimo di Archia di Antiochia, Archia di Bisanzio (per una rassegna delle principali caratteristiche stilistico-letterarie del quale cf. in particolare p. 242). Una più ampia trattazione della questione nel suo complesso si ha ancora in Beschi 2011, XLVI ss. Appartengono a questo gruppo compatto gli epigrammi n. 1-11 della mia edizione (Beschi 2011). Richiami a Leonida e Antipatro sono presenti peraltro anche in poesie di Archia non appartenenti a questo gruppo; è il caso in particolare dei tre componimenti AP 10.10 (22 in Beschi 2011) - 10.7 (23) - 10.8 (24), che si rifanno a Leonida 10.1 e Antipatro 10.2 (anche se più che di emulazione è opportuno in questi casi limitarsi a parlare di affinità tematica). Cito poi anche l'epigramma AP 9.343 (15), modellato su AP 9.76 di Antipatro (lemma Ἀντιπάτρου senz'altra indicazione): gli studi più recenti ascrivono quest'ultimo componimento al Sidonio (vedi in partic. Argentieri 2003, 128 s.), anche se le somiglianze fra la poesia di Archia AP 7.214 (14) – stilisticamente affine ad Archia 9.343 (cf. Beschi 2011, L) – e un epigramma di Antipatro di Tessalonica, AP 7.216, potrebbero indurre ad ascrivere anche AP 9.76 a quest'ultimo autore (ad Antipatro di Tessalonica l'epigramma è attribuito anche da Penzel 2006, 225). Infine, Archia 6.195 (28) è affine ai due componimenti di Antipatro Sidonio AP 6.159 e soprattutto AP 6.46, anche se suo principale modello è Timne 6.151.

<sup>6</sup> Nel caso degli epigrammi di Archia fornisco tra parentesi anche la numerazione di Beschi 2011.

<sup>7</sup> Per questo epigramma in particolare bisogna postulare anche un modello leonideo e (forse) uno antipatreo secondario, Leonida 6.288 e Antipatro Sidonio 6.160.

<sup>8</sup> Il reale modello di Archia in questo caso è chiaramente Leonida; con l'epigramma di Antipatro c'è piuttosto, più genericamente, semplice affinità tematica.

7.163	7.164	7.165 (9)
16.182	16.178	16.179 (11)

### 3.

Questa linea imitativa Leonida-Antipatro-Archia è tanto singolarmente ben testimoniata nell'*Antologia* che sulla base di essa già Stadtmüller proponeva di formulare un'ipotesi in merito all'ascrizione di un epigramma, e precisamente postulava che Meleagro 6.163, molto simile ad Antipatro Sidonio 9.323 a sua volta modellato su Leonida 9.322, appartenesse in realtà ad Archia<sup>9</sup>. Ora, è presupposto metodologico generalmente accettato il fatto che nell'*Antologia*, in presenza di due epigrammi di cui uno anonimo, non sia possibile (in assenza, ovviamente, di ulteriori specifiche indicazioni di qualsiasi sorta) stabilire la relazione di quest'ultimo con il primo (ossia se esso ne sia imitazione, modello, o variazione dello stesso autore): criteri stilistici, linguistici e tematici sono terreno troppo scivoloso per avere da soli la forza, in un genere letterario che trovava nell'imitazione<sup>10</sup> il suo canone stilistico-letterario fondamentale, di confermare o escludere una specifica attribuzione; e prova ne è il fatto che epigrammi d'età bizantina spesso non si distinguono affatto da componimenti ellenistici. Ciononostante, in questo caso Stadtmüller si sentiva autorizzato non solo a stabilire una relazione fra due epigrammi (considerando AP 6.163 imitazione di Antipatro Sidonio 9.323), ma anche a modificare un'ascrizione presente nel testo (attribuendo AP 6.163 non al tradito Meleagro ma ad Archia).

### 4.

Dei moltissimi epigrammi che Archia verosimilmente scrisse nel corso della sua vita<sup>11</sup> ce ne sono pervenuti soltanto una trentina; e ugualmente esiguo<sup>12</sup> è il numero di componimenti dell'*Antologia* ascritti o attribuibili ad Antipatro Sidonio e Leonida di Taranto se confrontato con quella che dovette essere la produzione 'effettiva' di questi due autori. In un quadro nel quale gli epigrammi perduti sono senz'altro molti di più di quelli superstiti, è singolare che ci siano pervenute tante serie complete casualmente, ossia che le serie di epigrammi riconducibili alla linea imitativa Leonida-Antipatro Sidonio-Archia siano giunte a noi in numero così cospicuo in seguito a scelte compiute dai vari compilatori dell'*Antologia* in modo del tutto accidentale e senza connessione alcuna l'una con l'altra. Ciò appare evidente soprattutto nel caso di Archia, dove ben un epigramma su tre è riconducibile alle serie di cui sopra: anche ammettendo una relazione statistica di questo dato con la produzione complessiva del poeta (ossia anche ammettendo che un terzo degli epigrammi effettivamente

<sup>9</sup> Per una prima informazione sul dibattito critico relativo alla questione e indicazioni bibliografiche vedi Argentieri 2003, 86 n. 97.

<sup>10</sup> E nella variazione, suo polo complementare.

<sup>11</sup> Sulla sua produzione epigrammatica le nostre fonti (ossia soprattutto Cicerone) dicono pochissimo, probabilmente perché la ritenevano irrilevante rispetto ad altri più nobili generi letterari da lui praticati; ciononostante, alcuni aspetti della sua personalità e attività inducono a postulare che essa sia stata cospicua. Sulla questione vedi Beschi 2011, XXXVIII ss.

<sup>12</sup> Anche se maggiore rispetto agli epigrammi di Archia: un'ottantina di epigrammi per Antipatro Sidonio, un centinaio per Leonida.

scritti da Archia fosse modellato su composizioni di Antipatro e Leonida), rimane strano il fatto che di Antipatro e Leonida ci siano pervenuti proprio i modelli degli epigrammi di Archia superstiti<sup>13</sup>. Di conseguenza, ritengo più probabile che la presenza di queste serie nell'*Antologia* non sia casuale, ossia che in un qualche momento della complessa storia dell'*Antologia Palatina* esse fossero state consapevolmente riunite da un compilatore<sup>14</sup>.

## 5.

Stando così le cose, le cautele con le quali deve essere in genere trattato il caso di epigrammi affini dell'*Antologia* di cui uno anonimo (cf. § 3) risultano passibili di qualche deroga quando si ha a che fare con composizioni ascrivibili alle serie Leonida-Antipatro Sidonio-Archia (cf. § 4). La presenza di tante serie complete, infatti, in certo modo ci autorizza a ricercare da qualche parte all'interno dell'*Antologia* i pochi 'tasselli mancanti' che sono necessari per integrare quelle parziali; ossia, in presenza di due epigrammi della serie e di uno affine anonimo, c'è una maggior probabilità che quest'ultimo sia quello che manca per completare la serie piuttosto che qualsiasi altra cosa. E tale probabilità, oltretutto, deve essere tenuta in conto anche nel caso in cui il terzo componimento non sia anonimo, ma abbia un'iscrizione diversa da quella che ci aspetteremmo, come propone Stadtmüller per *AP* 6.163<sup>15</sup>.

## 6.

Nella tabella che ho riportato sopra (al § 2) restano due spazi vuoti, rispettivamente al posto di un epigramma di Leonida che costituisca il modello di Antipatro 6.206 e Archia 6.207, e un epigramma di Antipatro che imiti Leonida 6.4 e sia a sua volta modello di Archia 6.192. In base a quanto detto nel § 5, abbiamo qualche ragione per ritenere che eventuali componimenti dell'*Antologia* affini ai precedenti debbano andare a colmare tali lacune, e rappresentino quindi i tasselli mancanti delle serie incomplete. Nessun epigramma pervenutoci pare peraltro poter essere accostato ad *AP* 6.206 e *AP* 6.207, in cui cinque ragazze di Naucrati giunte in età da marito offrono doni ad Afrodite; anche se non sono mancati interpreti che hanno ricondotto entrambi i componimenti a un modello leonideo perduto<sup>16</sup>. Per quanto riguarda invece Le-

<sup>13</sup> Insomma, non è strano che ci siano pervenuti epigrammi di Leonida e Antipatro che Archia ha imitato; è strano invece che ci siano pervenuti proprio quelli che corrispondono a (così tanti di) quelli pervenutici di Archia.

<sup>14</sup> Forse queste serie comparivano già riunite nella corona di Meleagro, di cui senz'altro Leonida e Antipatro Sidonio, e forse anche Archia (cf. Gow – Page 1968, 434 s.), facevano parte; e bisogna ammettere che è plausibile che l'accostamento di epigrammi tanto simili sia avvenuto in una raccolta ordinata secondo un criterio tematico, quale appunto era la corona di Meleagro (anzi la presenza di queste serie complete potrebbe essere considerata un'ulteriore prova dell'inserimento di Archia in tale corona).

<sup>15</sup> Il fatto che questa proposta sia teoricamente giustificabile o corretta non significa naturalmente che essa sia anche necessariamente 'vera'; non è mio obiettivo in questa sede soffermarmi nello specifico sulla paternità di *AP* 6.163.

<sup>16</sup> In particolare Law 1936, 234; per una panoramica più ampia sulla questione cf. Beschi 2011, 68-9. Rilevo anche in generale che modello principale di Archia era non Leonida, ma Antipatro Si-

onida 6.4 e Archia 6.192, v'è nell' *Antologia* un carme a essi molto simile, e per di più anonimo, che ha tutte le caratteristiche per costituire il componimento antipatreo che doveva fungere da collegamento tra i due precedenti: l'epigramma *AP* 6.23 che ho introdotto nel § 1. Là ho detto che in genere editori e commentatori, sulla base della testimonianza di Cicerone, propongono di ascrivere anch'esso come *AP* 6.192 ad Archia; mentre nessuno fa il nome di Antipatro Sidonio, che pure, alla luce delle precedenti osservazioni, mi sembra il più plausibile.<sup>17</sup>

## 7.

Un'ulteriore argomentazione a favore della paternità antipatreo del componimento in questione può essere ricavata dalla nostra conoscenza delle modalità secondo le quali Archia imitava e variava i suoi modelli, e quindi dall'analisi delle sue tecniche imitative. Mentre (almeno) due gruppi di componimenti archiani sono costituiti da variazioni (con differenze reciproche spesso veramente minime) di un unico modello, e quindi si possono definire *nel complesso* come autovariazioni d'autore<sup>18</sup>, è singolarmente poco testimoniata nelle poesie superstiti del poeta di Antiochia

donio che l'Antiocheno conosceva bene (e di cui era forse stato allievo); e che oltretutto, così come Archia non sempre imitava Antipatro Sidonio, allo stesso modo Antipatro Sidonio non sempre imitava Leonida. Conseguentemente, mentre un'imitazione archiana di Leonida sarà probabilmente passata per il tramite di Antipatro Sidonio, un'imitazione archiana di Antipatro poteva più facilmente non avere alle spalle un carme leonideo. Onde la presenza di un 'tassello mancante' è più probabile nel caso in cui esso sia costituito da Antipatro Sidonio, che rappresenta per così dire l'anello centrale della catena Leonida-Antipatro Sidonio-Archia, piuttosto che nel caso in cui esso sia costituito dai due autori 'periferici' Archia e Leonida.

<sup>17</sup> Riporto qui, per comodità del lettore, i due epigrammi Leonida 6.4 (LII in Gow – Page 1965, secondo il testo di questa edizione):

† Εὐκαμπὲς † ἄγκιστρον καὶ δούνακα δουλιχόνετα  
χῶρμιην καὶ τὰς ἰχθυδόκους σπυρίδας  
καὶ τοῦτον νηκτοῖσιν ἐπ' ἰχθύσι τεχασθέντα  
κύρτον, ἀλπλάγκτων εὐρεμα δικτυβόλων,  
τηρήχυν τε τριόδοντα, Ποσειδάωνιον ἔγχος,  
καὶ τοὺς ἐξ ἀκάτων διχθαδίους ἐρέτας  
ὁ γριπεὺς Διόφαντος ἀνάκτορι θήκατο τέχνας,  
ὡς θέμις, ἀρχαίας λείψανα τεχνοσύνας.

e Archia 6.192 (6 in Beschi 2011; secondo il testo di questa edizione):

ταῦτα σαγηνάιοιο λίνου δηναῖα Πριήπω  
λείψανα καὶ κύρτους Φιντύλος ἐκρέμασεν  
καὶ γαμφὸν χαίτησιν ἐφ' ἰππεΐησι πεδηθέν  
ἄγκιστρον, κρυφίην εἰναλίοισι πέδην,  
καὶ δόνακα τριτάνυστον ἀβάπτιστόν τε καθ' ὕδωρ  
φελλὸν αἰεὶ κρυφίων σῆμα λαχόντα βόλων·  
οὐ γὰρ ἔτι στεΐβει ποσὶ χοιράδας οὐδ' ἐπιαύει  
ἡϊόσιν μογερῶ γήραϊ τειρόμενος.

<sup>18</sup> Si tratta precisamente dei già citati epigrammi *AP* 6.16 (1 in Beschi 2011) - 6.179 (3) - 6.180 (4) - 6.181 (5) e *AP* 10.10 (22) - 10.7 (23) - 10.8 (24).

l'autocitazione *isolata*, ovvero la ripresa di espressioni e concetti singoli da altri suoi epigrammi<sup>19</sup>. Non si va, in quest'ambito, oltre la ripetizione di una stessa parola – per es. *κύρτους* AP 6.192.2 / *κύρτοις* AP 10.10.3 – eventualmente sottolineata da analoghi espedienti formali – per es. *ἄλλον* a inizio di pentametro dopo *enjambement* in AP 5.58.4 e AP 5.98.2, e *οὐκέτι* AP 7.214 / *μηκέτι* AP 16.94 entrambi ad inizio di componimento. Più di un interprete<sup>20</sup> ha invece rilevato la tendenza di Archia a inserire in epigrammi che derivano da un modello antipatreo e leonideo 'prevalente' (quelli, per intendersi, che ho indicato nella tabella del § 2) anche singole espressioni e concetti tratti da altre poesie degli stessi autori. Un esempio significativo di questo *modus operandi* è rappresentato dall'epigramma AP 6.39, riconducibile, accanto ai due modelli leonidei e antipatrei principali (Leonida 6.289 e Antipatro Sidonio 6.174), a due altri componimenti degli stessi autori (Leonida 6.288 e Antipatro Sidonio 6.160), da cui pure alla poesia archiana viene qualche elemento<sup>21</sup>; e analogamente accanto al principale modello antipatreo di Archia 6.195, Antipatro 6.46, se ne deve segnalare uno secondario, Antipatro 6.159<sup>22</sup>.

## 8.

In un precedente contributo<sup>23</sup> ho proposto di emendare il testo tradito (che non dà senso) *χηλὴν αἰθυίας οὐποτε ἀντιβίας* di Archia 10.8.2 in *χηλὴν αἰθυίας οὐποτε ἀντιβίαν*, interpretando lo sperone di roccia (*χηλὴν*) come «del gabbiano (o dei gabbiani) non mai nemico» nel senso che ai gabbiani mai non rifiuta ospitalità, e quindi «che ospita, accoglie molti gabbiani». Si tratta della stessa immagine dell'anonimo 6.23 *εὐστιβὲς αἰθυίας ἰχθυβόλοισι λέπας*, perdipiù in entrambi casi nello stesso verso (v. 2). Nell'epigramma di Archia AP 10.8, che fa parte di un gruppo di componimenti che riprendono e variano Leonida 10.1 e Antipatro 10.2<sup>24</sup>, v'è dunque una citazione di diversa provenienza rispetto ai modelli principali. Dalle considerazioni avanzate nel § 7 risulta verosimile che non si tratti di un'autocitazione, e che quindi l'epigramma anonimo 6.23, contrariamente alla proposta più comunemente diffusa circa la sua paternità, non sia ascrivibile ad Archia. È invece più probabile che esso, modello secondario<sup>25</sup> di Archia 10.8, debba essere

<sup>19</sup> Si potrebbe ricondurre tale mancanza al fatto che la maggior parte degli epigrammi che Archia scrisse non ci sono pervenuti; ma rimane strana l'assenza di autocitazioni isolate se la si confronta con i (relativamente) molti casi di autovariazione complessiva.

<sup>20</sup> Cf. in particolare Penzel 2006, *passim*.

<sup>21</sup> Sulla questione vedi Beschi 2011, 63 ss. Precisamente, lo *status* di modello secondario si adatta molto bene a Leonida 6.288, da cui deriva il concetto espresso da Archia negli ultimi due versi; mentre la presenza in Antipatro 6.160 di elementi successivamente ripresi da Archia è meno evidente, e le poche analogie tra i due componimenti potrebbero essere casuali.

<sup>22</sup> Per un'analisi più dettagliata delle relazioni fra Archia 6.195 e i suoi modelli (in particolare il più importante di essi, Timne 6.151) rimando a Penzel 2006, 251 ss.

<sup>23</sup> Beschi 2010, 380 ss.

<sup>24</sup> Anche se, come ho già osservato sopra, è forse eccessivo considerare questi due epigrammi veri e propri modelli di Archia 10.8 e affini, ed è senz'altro meglio limitarsi a parlare di semplici analogie tematiche.

<sup>25</sup> Nel senso che da esso Archia deriva una singola immagine.

attribuito a uno dei due autori dei suoi modelli principali: Leonida o (meglio, per le osservazioni avanzate sopra e riassunte nel § 6) Antipatro Sidonio.

## 9.

Prima di postulare una paternità antipatrea per l'epigramma *AP* 6.23 è lecito chiedersi se al suo interno non vi siano caratteristiche (di qualsiasi genere: strutturali, metriche, stilistiche, ecc.<sup>26</sup>) con essa incompatibili. Osservo innanzitutto che né il contenuto del componimento, nel quale non è presente alcun elemento tale da poter essere in qualche modo datato, né la sua collocazione all'interno dell'*Antologia*, in una sezione – quella iniziale del libro VI – organizzata secondo un criterio tematico<sup>27</sup>, ci danno informazione alcuna sul suo possibile autore. La metrica dell'epigramma, invece, assai fluida e priva di anomalie, si adatta assai bene alla perfezione 'callimachea' dei versi del Sidonio: le principali leggi dell'esametro alessandrino<sup>28</sup> vi sono rispettate, e ugualmente rifinito si mostra il pentametro<sup>29</sup>, nel quale fra l'altro secondo l'uso dei più raffinati poeti ellenistici si evitano due dattili nel primo *hemiepes* al fine di rallentare il ritmo di un verso che doveva già obbligatoriamente terminare con altri due dattili<sup>30</sup>. Ugualmente impeccabile si mostra la prosodia; e la congettura di Waltz<sup>31</sup> ἀλικτύπου al posto di ἀλίπτυπον (v. 1), che normalizza l'ordine delle parole a prezzo d'introdurre un'anomalia prosodica sistematicamente evitata dal Sidonio<sup>32</sup>, lo iato, diventa alla luce delle osservazioni di questo articolo quantomai sospetta<sup>33</sup>. La ricca aggettivazione, e la presenza di numerosi composti, sono altri elementi perfettamente in linea con lo stile di Antipatro Sidonio<sup>34</sup>; e così pure il numero dei versi (otto versi è la lunghezza della maggior parte degli epigrammi del poeta a noi pervenuti<sup>35</sup>) e la tipologia contenutistica dell'epigramma votivo<sup>36</sup>. In conclusione di questa breve rassegna, pertanto, rilevo che non soltanto non vi sono nell'epigramma anonimo *AP* 6.23 elementi che potrebbero indurre ad escluderne la

<sup>26</sup> Mi rifaccio, nella rassegna di tali caratteristiche, ad Argentieri 2003, e in particolare alla sua limpida esposizione dei criteri sulla base dei quali è possibile stabilire, con gradi di certezza diversi, la paternità antipatrea dei componimenti.

<sup>27</sup> Su cui vedi la tabella in Cameron 1993, XVI s.

<sup>28</sup> Quali risultano da Maas 1979 p. 79 segg. e sono schematizzate in Argentieri 2003, 53 n. 4, cui rimando per ulteriore bibliografia. Segnalo anche che Argentieri, nella definizione delle caratteristiche formali e contenutistiche di Antipatro Sidonio (pp. 49-100), si basa solo sugli epigrammi *sicuramente* ascrivibili al poeta, e non su quelli incerti; e a tale ambito dovranno pertanto essere riferiti anche i pochi dati da me riportati nel resto di questo paragrafo.

<sup>29</sup> Per cui vedi, oltre che ancora Argentieri 2003, 53 n. 4, Gentili 1969, 231 s. e Martinelli 1995, 287 ss.

<sup>30</sup> Cf. Sassani 1906, 65. Si noti in calce come quest'uso sia invece spesso disatteso da Archia, rispetto alla maggior parte dei componimenti del quale questo epigramma si mostra qualitativamente superiore.

<sup>31</sup> In Waltz *et Al.* 1938, *ad loc.*, accettato anche da Beckby 1957-58, *ad loc.*

<sup>32</sup> Che presenta un solo caso su oltre 480 versi; cf. Argentieri 2003, 57.

<sup>33</sup> A favore del testo tradito depone anche la tendenza, propria del Sidonio (cf. Argentieri 2003, 63 ss.), a connotare un sostantivo singolo (nel nostro caso λέπας) con più di un aggettivo (qui ἀλίπτυπον e εὐσιβὲς).

<sup>34</sup> Cf. Argentieri 2003, 62 ss.

<sup>35</sup> Cf. la tabella fornita da Argentieri 2003, 70.

<sup>36</sup> Cf. Argentieri 2003, 75 s.

paternità antipatrea, ma anche che ogni suo aspetto è tale quale ci aspetteremmo in un componimento del poeta di Sidone.

## 10.

Concludo dunque questo mio breve scritto proponendo per l'epigramma anonimo AP 6.23 la maggior probabilità di un'ascrizione antipatrea rispetto a qualsiasi altra. Certo, nessuna delle considerazioni avanzate nei paragrafi precedenti a supporto di questa tesi ha il valore di una prova certa; ciononostante, mi pare che la convergenza di tanti elementi differenti verso la figura di un unico poeta sia un fatto assolutamente significativo, e che chiunque d'ora in poi si occuperà dell'epigramma anonimo AP 6.23 dovrebbe – lo ribadisco – non accettare definitivamente, ma certo almeno prendere in considerazione la possibilità di una sua attribuzione ad Antipatro Sidonio.

Università degli Studi di Padova

Fulvio Beschi

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Argentieri 2003

L. Argentieri, *Gli epigrammi degli Antipatri*, Bari 2003.

Beckby 1957-58

H. Beckby (ed.), *Anthologia Graeca ... Griechisch-Deutsch*, München 1957-58.

Beschi 2010

F. Beschi, *Archia: tre note sugli epigrammi*, Lexis 28, 2010, 377-84.

Beschi 2011

*Archia. Epigrammi*, a cura di F. Beschi, Milano 2011.

Cameron 1993

A. Cameron, *The Greek Anthology: from Meleager to Planudes*, Oxford 1993.

Gentili 1969

B. Gentili, *La metrica dei Greci*, Messina-Firenze 1969.

Gow – Page 1965

A.S.F. Gow – D.L. Page, *Hellenistic Epigrams*, Cambridge 1965.

Gow – Page 1968

A.S.F. Gow – D.L. Page, *The Garland of Philip and Some Contemporary Epigrams*, Cambridge 1968.

Law 1936

H. Law, *The Poems of Archias in the Greek Anthology*, CPh 31, 1936, 225-43.

Maas 1979

P. Maas, *Metrica Graeca*, Firenze 1979.

Martinelli 1995

M. Martinelli, *Gli strumenti del poeta*, Bologna 1995.



*Da Archia ad Antipatro Sidonio*

Penzel 2006

J. Penzel, *Variation und Imitation, Ein literarischer Kommentar zu den Epigrammen des Antipater von Sidon und des Archias von Antiocheia*, Trier 2006.

Reinach 1890

Th. Reinach, *De Archia poeta*, Parisiis 1890.

Sassani 1906

G. Sassani, *Gli epigrammi di Archia di Antiochia*, Catania 1906.

Stadtmüller 1894-1906

H. Stadtmüller (ed.), *Anthologia graeca epigrammatum Palatina cum Planudea*, Lipsiae 1894-1906.

Waltz et Al. 1938-

P. Waltz et Al. (eds.), *Anthologie grecque*, Paris 1938-.

**Abstract:** I propose to attribute an anonymous epigram (*AP* 6.23) to Antipater of Sidon based on two arguments: a) It does not seem accidental that in the *Greek Anthology*, there are many series of three epigrams on the same subject that are ascribed to Leonidas, Antipater of Sidon, and Archias, respectively (for example, Leonidas 6.289 – Antipater of Sidon 6.174 – Archias 6.39). By attributing *AP* 6.23 to Antipater of Sidon, I reconstruct another series of the same kind (Leonidas 6.4 – Antipater of Sidon 6.23 – Archias 6.192); b) Archias does not like to quote single expressions already used in other epigrams. Since *AP* 6.23 quotes an expression of Archias 10.8, it is less likely that it is attributable to Archias (as many scholars propose). Both linguistic and stylistic evidence appear to confirm my hypothesis.

**Keywords:** Archias, Antipater, Leonidas, epigram, *Greek Anthology*.